

# I Siciliani giovani

Il foglio de

Da' una mano ai Siciliani  
IT28 B 05018  
04600 00000  
148119 Banca Etica  
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani

A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?  
(Giuseppe Fava)

1 euro

febbraio 2022



La cosa più bella di Roma, prima del virus, erano i bambini delle elementari che scorrazzavano tutti allegri, con la maestrina in testa, fra le rovine del Foro (chissà chi li ha bombardati, pensavano gli scolaretti di più lontano, mischiati fra tutti gli altri). Eppure, era una scena fascista. Quei piccoli infatti erano divisi fra ariani e non-cittadini (trecentomila in tutto, per la precisione). Erano nati in Italia come gli altri, strillavano in romanesco "Forza lupi" ma erano "razza straniera". Poi venne l'epidemia, e sfasciò tutto quanto. "Andrà tutto bene", "Non sarà niente più come prima". Come no. Sono passati due anni, e ancora bambini bianchi e bambini neri.

\*\*\*

Strana faccenda, il virus. Qualcuno, che s'era lasciato fregare senza fiatare le fabbriche, il lavoro e l'avvenire dei figli, divenne d'un colpo anarchico pur di non farsi la punturina; qualchun altro scopri gli untori in capo ai poveracci anzidetti. Nessuno pensò a bloccare il virus distribuendo vaccini ai poveri lontani: "Casomai gli alziamo un muro o alla peggio lo bombardiamo in mezzo al mare". Spuntarono strani capi (a parte gli eterni fascisti, virus italico per eccellenza), vantandosi chi conte e barone, chi addirittura drago; del resto era tempo di *Game of Thrones*, non più di *Campanile Sera*. Abolita la scuola, delegato l'insegnamento (come tutto il resto) agl'industriali, con materie tipo "Come sopravvivere al lavoro" o "Come schivare le manganellate o almeno prenderne poche". Un paese felice.



**ricostruzione**  
i soldi dei mafiosi a chi lavora

**più antimafia =  
più lavoro** Non basta confiscargli i beni: anche i loro milioni servono a gestire aziende sane e produttive sui terreni e le industrie sequestrati ai boss

Lunedì 21 febbraio/18:30  
online/ zoom dal giardino di Scidà

**Claudio Fava** Presidente Commissione Antimafia siciliana/  
**Graziano Gorla** Segretario naz. FILLEA Cgil  
**Vincenzo Cubito** Segretario gen. FILLEA Cgil Catania/  
**Dario Pruiti** Presidente Arci Catania/  
**Pina Pallella** Resp. beni confiscati Cgil Catania/  
**Salvo Lipari** Resp. naz. antimafia Arci/  
**Anna Puci** Auser Catania - Arbor/  
**Antonio Ragonesi** Anci/  
**Giovanni Caruso** **Matteo Iannitti**  
**Riccardo Orioles** I Siciliani giovani

**I Siciliani giovani** **arci** **CGIL** **FILLEA**

> Al solito, toccò ai ragazzini cercare di mettere a posto le cose. A loro, e ai pochi adulti che ancora ragionavano all'antica. "Bisogna cambiare tutto, riaprire aziende, dare lavoro!". "Sì, ma con quali soldi?". "Coi loro!". "Loro chi?". "Ma i mafiosi naturalmente! Chi altri vuoi che abbia i soldi, oggi, in Italia?".

E dunque eccoci qui. I soliti vecchi amici di Pippo, di Peppino, di Paolo, di Giovanni. "Una legge per confiscare i soldi ai boss mafiosi, e darli ai giovani per lavorare e produrre cose!".

E tira, e molla, e "quannu finisci si cunta", e vedremo come andrà a finire. Ora c'è pure il sindacato dei muratori, che vuol dare una mano, e capirai: sono fra i più disoccupati, e sono fra quelli che non si fanno mettere i piedi in faccia da nessuno. Beh, forse così ce la facciamo. Uno, due...

Riccardo Orioles

## "Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



## Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

## Scarponi, non poltrone Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"

## Quei beni confiscati che nessuno toglie alla mafia

I Siciliani giovani, 14 febbraio 2018



Catania. San Cristoforo è il quartiere delle famiglie mafiose Santapaola e Mazzei. Un dedalo di viuzze ingarbugliate che dà le spalle al mare. Un po' di scuola impaurita per i ragazzini, le palestre chiuse, le piazze di spaccio a ogni incrocio, i bambini rassegnati a fare la fine dei padri con la benedizione dei Salesiani.

\*\*\*

C'è chi resiste a San Cristoforo. Ogni tanto mandano un "parrino" coraggioso. Un gruppo di circensi metropolitani ha occupato uno spazio abbandonato avviando attività per le donne e i bambini del quartiere. Il Gapa, centro di aggregazione, fa doposcuola, palestra popolare e stampa un giornale che distribuisce in tutte le case facendo nomi e cognomi dei mafiosi. C'è pure chi insiste. "A San Cristoforo non c'è la mafia" grida durante un comizio Riccardo Pellegrino, consigliere comunale di Forza Italia, amico di Carmelo Mazzei, figlio del boss Nuccio, ergastolano, detenuto al 41bis.

\*\*\*

San Cristoforo è il quartiere della città di Catania con la più alta concentrazione di beni confiscati alla mafia. Decine e decine di appartamenti, botteghe, capannoni, garage. Case dove nascondere i latitanti, stalle per i cavalli dopati da utilizzare nelle corse, attività commerciali dove riciclare denaro sporco. Beni che dopo il sequestro e la definitiva confisca dovrebbero essere gestiti dallo Stato, dall' Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che li può immediatamente assegnare al Comune o ad altri enti pubblici, ma che spesso rimangono nelle mani della mafia.

Qualche anno fa la Prefettura si accorse che un capannone di San Cristoforo, confiscato a Santo Mazzei nel 1992, nonostante l'affidamento al Comune nel 1999, continuava ad essere usato dagli amici del boss come stalla. "Fatevi i cazzi vostri" avevano scritto sulla saracinesca, come monito a chi avesse voluto incuriosirsi. Soltanto nel 2012 il Comune di Catania corse ai ripari demolendo la struttura e trasformandola in una graziosa piazzetta. I funzionari comunali dissero, a loro discolpa, che di quel bene, tra un mare di scartoffie, se ne erano dimenticati.

\*\*\*

In una delle vie principali del quartiere, di fronte al mercato al coperto, c'è un bar. Il 12 giugno 2014 l'immobile che lo ospita è stato confiscato alla mafia, nell'ambito di un'operazione della Direzione Investigativa Antimafia che ha portato alla confisca di un milione e mezzo di beni di proprietà di Giuseppe e Grazia Corra, suocero e moglie di Angelo Santapaola, cugino del boss Nitto Santapaola: insieme a undici appartamenti, svariati conti correnti, due autovetture.

\*\*\*

Il 6 aprile 2016 la confisca è diventata definitiva e irrevocabile e così alla fine del 2017 il locale è entrato nel patrimonio del Comune di Catania per essere affidato alle associazioni con lo scopo di promuovere attività sociali. Ma il bar non ha chiuso neppure un giorno, nessun funzionario pubblico è andato a controllare, tutti hanno fatto finta di niente. All'interno un grande manifesto elettorale di Forza Italia invita a votare Riccardo Pellegrino alle elezioni regionali.

Matteo Iannitti e Ivana Sciacca

## Duecentocinquanta milioni per i beni confiscati

I Siciliani giovani, 27 settembre 2021



La villa sul mare di Palma di Montechiaro, confiscata a chi intrallazzava con gli appalti pubblici, potrà diventare un centro di accoglienza per minori. Il palazzo confiscato alla mafia di Favara potrà essere trasformato in un centro antiviolenza. Le case del boss Maurizio Zuccaro potranno diventare asili nido per i bambini catanesi. Gli appartamenti confiscati al mandamento di Ballarò potranno andare a chi è senza casa, diventare case rifugio. L'Agenzia per la coesione territoriale ha finalmente pubblicato un bando per consegnare 250 milioni di euro del PNRR, finanziato dall'Europa, al recupero dei beni confiscati alla mafia

\*\*\*

Per un mese con un camper sgangherato abbiamo girato la Sicilia per raccontare le storie dei beni confiscati. Quelle belle e quelle brutte. Quelle dei coraggiosi che trasformano i beni confiscati in bellezza e quelle dei mafiosi che continuano a occupare, o distruggono, le case confiscate. "Vogliamo i soldi dei mafiosi" abbiamo detto e gridato in decine di piazze siciliane, ai tavoli istituzionali, nelle assemblee con decine di associazioni e cooperative.

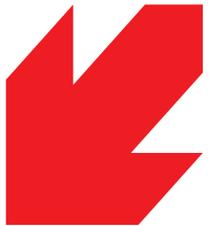


Adesso i soldi ci sono. Duecentocinquanta milioni di euro per progetti di ristrutturazione di beni confiscati alla mafia, "per la restituzione alla collettività e il reinserimento di tali beni nel circuito legale dei territori di appartenenza". Il bando tuttavia non prevede sostegni alle attività da svolgere sui beni confiscati: un limite giustamente criticato da Libera e dal Forum del Terzo Settore. Il bando infatti è indirizzato solo agli enti pubblici, che spesso (soprattutto i comuni) non saprebbero come e con che cosa far funzionare i beni assegnati

\*\*\*

A parte ciò, questi duecentocinquanta milioni di euro destinati ai beni confiscati rappresentano una vittoria: di tutti i cittadini democratici ma soprattutto di quelli che ci siamo battuti in prima fila per queste cose. Destinare questi soldi per prima cosa alla realizzazione di case per i senzatetto, asili nido per i bambini, centri antiviolenza per le donne, spazi sociali per la collettività, è una vera rivoluzione, e noi con orgoglio la rivendichiamo. Ma senza dimenticare le critiche, e sempre vigilando con attenzione.

★



Da' una mano ai Siciliani  
IT28 B 05018  
04600 00000  
148119 Banca Etica  
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani

